

IL COMMENTO

I movimenti arcobaleno, sempre schierati coi dittatori, sono la faccia distorta della pace

Il silenzio assordante del pacifismo di facciata

DI RICCARDO MAZZONI

L'escalation militare delle ultime settimane dimostra che il vecchio Orso sovietico è ancora presente sulla scena geopolitica e torna a reclamare lo status di super potenza mondiale. La strategia di Putin di una nuova Guerra Fredda affonda le sue radici negli anni dell'espansionismo sovietico finito con Gorbaciov, con il chiaro obiettivo di ricreare i fasti della Grande Madre Russia, portando intanto a termine la riconquista dell'Ucraina iniziata nel 2014 con l'annessione della Crimea. Siamo insomma pericolosamente vicini a una guerra nel cuore dell'Europa che avrebbe conseguenze catastrofiche non solo per il ricatto del gas, che ci vede coinvolti in prima linea, ma perché l'eventuale invasione ai danni di uno Stato sovrano sarebbe un precedente in grado di invogliare altre autocrazie a fare altrettanto, basti pensare alle mire cinesi su Taiwan. Ma questa è materia per esperti militari e analisti delle dinamiche geopolitiche. La diplomazia è al lavoro per scongiurare il peggio, anche se la missione appare disperata: quello che però salta agli occhi in questa lunga e spasmodica vigilia di guerra è il silenzio assordante del pacifismo internazionale. In Italia, ad esempio, che fine hanno fatto il popolo dei girotondi, i movimenti arcobaleno con le bandiere alle finestre, o la schiera di intellettuali e artisti sempre pronti a mobilitarsi in nome della pace universale?

Domanda retorica, perché la risposta è insita nella stessa matrice ideologica dei movimenti pacifisti, la cui storia passata e recente è emblematica: quando nell'agosto scorso gli Stati Uniti ordinarono l'ingloriosa ritirata dall'Afghanistan, alcuni personaggi di primo piano della sinistra si mobilitarono per aprire un dialogo serrato con il regime talebano e per rispolverare il vecchio mantra secondo cui «la democrazia non si esporta con la guerra». Posizioni in linea con i vecchi retaggi ideologici che tornano sistematicamente a galla: il pacifismo italiano è infatti stato, dopo la seconda guerra mondiale, lo strumento politico di chi voleva un Occidente disarmato di fronte ai suoi nemici. Si pensi ai Partigiani della Pace degli anni Cinquanta, che difendevano l'espansionismo sovietico accusando gli Stati Uniti di ogni nefandezza, o ai giovani comunisti che negli anni '70 sfilavano nelle nostre piazze contro l'installazione dei missili americani Pershing e Cruise, fingendo di ignorare la loro funzione difensiva di deterrenza, visto che Mosca aveva schierato da tempo gli SS-20, puntandoli contro tutte le capitali europee.

Quando, nel gennaio del '91, in risposta all'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein, una grande coalizione guidata dagli Usa e sostenuta da una risoluzione dell'Onu liberò l'Emirato arginando le mire del rais iracheno, i pacifisti organizzarono manifestazioni oceaniche per contestare la prima guerra del Golfo, dando così inizio

alla stagione del pacifismo arcobaleno, che poi di fronte all'offensiva del fondamentalismo islamico avrebbe continuato a manifestare contro l'imperialismo occidentale, senza considerare che l'intervento in Afghanistan dopo le Torri Gemelle ha portato vent'anni - purtroppo provvisori - di libertà e di rispetto dei diritti umani in quella terra martoriata.

Questo a conferma che il pacifismo è solo una rappresentazione distorta della pace, essendo sempre stato un mero strumento di lotta politica contro l'Occidente, mobilitando artatamente le folle solo quando le democrazie mondiali sono coinvolte in una guerra contro qualche tiranno o criminale politico di cui non ha importanza l'ideologia: in tutti questi casi, il pacifismo ha scelto sempre di schierarsi al fianco dei dittatori di ogni risma, si chiamassero Milosevic o Saddam oppure Ahmadinejad.

E se Putin ora si muove nel solco delle vecchie politiche sovietiche, il richiamo della foresta comunista resta troppo forte per indurre queste élites di indignati a senso unico a sollevare anche un solo sopracciglio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

